

Opposizione. Il segretario dei Democratici: «Colpiti gli onesti, non gli evasori»

Bersani e Casini: decreto pessimo

Celestina Dominelli
ROMA

Lo aveva già detto commentando a caldo il vertice di maggioranza. «Siamo alla confusione, non vedo come possano quadrare i conti». Il giorno dopo il summit di Arcore, il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, non cambia di una virgola la sua posizione sulla manovra. Così ieri di prima mattina mette nero su bianco la traduzione di quella che definisce «la giustizia di Arcore e di Bellerio». «La maggioranza ha deciso che non si può rompere il patto con gli evasori e gli esportatori illeciti di capitali - attacca il numero uno dei democratici -, ma lo si può rompere con chi è stato tanto fesso da servire il Paese facendo il militare o da studiare e poi riscattare di tasca propria la laurea». E in serata torna, dalla festa democratica di Modena, a ribadire tutte le sue perplessità. «Non solo la manovra non è migliorata ma è peggiorata nel senso dell'equità e della tenuta dei conti, perché i conti non tornano».

Esattamente quanto va ripetendo anche il leader dell'Udc, **Pier Ferdinando Casini**. «Così

L'ULTIMATUM DEL PD

Finocchiaro: il Governo deve scoprire le carte o non cominceremo alcuna discussione in commissione Bilancio

com'è la manovra è pessima, faremo di tutto per migliorarla in Parlamento, se saremo ascoltati», tuona il numero uno centrista che aggiunge di aver ricevuto una telefonata dal presidente del Senato, Renato Schifani. «Ci ha chiamato nei giorni scorsi per chiederci collaborazione istituzionale. Finora è stato però solo un dialogo all'interno della maggioranza». Per il momento, dunque, il confronto lan-

LA QUADRA NON TORNA

Il leader centrista: c'è un buco di bilancio di 5 miliardi di euro, faremo di tutto per migliorare il provvedimento in Parlamento

gue e il decreto non convince. «C'è un buco di 5 miliardi», chiarisce ancora Casini che definisce «truffaldino» l'intervento sulle pensioni e snocciola di fatto la stessa contabilità dei democratici. «Stando agli annunci - attacca la capogruppo al Senato Anna Finocchiaro - mancano all'appello 4-5 miliardi di euro ai saldi di bilancio».

I numeri non quadrano per l'opposizione e men che mai le correzioni apportate dal vertice di Arcore. Su cui Bersani non manca di essere ironico. «Bisogna essere dei raddomanti perché non abbiamo visto nessun emendamento». «Si naviga a vista - ammette la Finocchiaro - e si lavora sulle sabbie mobili». Ma il vaso è colmo tanto che la capogruppo avverte la maggioranza. «Il Pd non intende parlare di fuffa e perdere tempo». Serve chiarezza insomma su misure e saldi, lamentano i democratici. Da qui l'ultimatum. «Il Governo scopra immediatamente le sue carte - scandisce Finocchiaro - altrimenti non inizieremo alcuna discussione in commissione Bilancio».

Dunque l'appello al confronto lanciato in mattinata dal segretario del Pdl Angelino Alfano e rinnovato dal Cavaliere rimane a mezz'aria a fine giornata. «La parte più responsabile delle opposizioni faccia prevalere l'interesse del Paese», sollecita l'ex guardasigilli. Ma la replica è dura. «Siamo noi a chiedere responsabilità alla maggioranza», risponde più tardi la presidente dei senatori democratici mentre illustra a Palazzo Madama gli emendamenti: circa 360 tra cui spicca un pacchetto di venti modifiche a prima firma della Finocchiaro. Nelle quali il Pd punta, tra l'altro, sull'obbligo di dichiarare eventuali conti in Svizzera e sollecita anche il Governo a siglare una convenzione fiscale sul modello di quanto già fatto da altri Paesi. Restano in pista poi la reintroduzione del falso in bilancio e lo stralcio dell'articolo 8 del decreto sulla contrattazione da sostituire con «la trasposizione dell'accordo firmato il 28 giugno da tutte le parti sociali». Un pacchetto assai corposo di proposte (si veda anche l'articolo sopra) in attesa di segnali di fumo della maggioranza sulla

manovra che il Pd esaminerà domani nel coordinamento convocato dal segretario. Ma sarà anche l'occasione per parlare di legge elettorale e del caso Penati che continua a scuotere il partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

